

PERCHÉ IL CENTRO DEI SERVIZI
PER IL VOLONTARIATO
DELLA TOSCANA
NON RICONOSCE L'ESISTENZA
E L'IMPORTANZA DEI LEA?

Nel n. 176/2011 di questa rivista avevamo chiesto a Cristiana Guccinelli in base a quali motivi lei stessa e il Cescvot, Centro dei servizi per il volontariato della Toscana, non avessero fornito alcuna informazione in merito all'esistenza e all'estrema importanza dei Lea, Livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria.

Al riguardo avevamo precisato che *«il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001, le cui norme sono cogenti in base all'articolo 54 della legge 289/2002, obbliga il Servizio sanitario nazionale a garantire le occorrenti prestazioni residenziali anche alle persone con handicap grave e limitata o nulla autonomia»*.

Il nostro intervento era stato motivato dalla fuorviante affermazione della Guccinelli, inserita nel sito del Cescvot, secondo cui, non essendoci nel nostro ordinamento giuridico leggi volte ad assicurare le prestazioni residenziali indispensabili per i soggetti con handicap gravemente invalidante impossibilitati a vivere a casa loro, veniva proposta la costituzione di fondazioni per il "dopo di noi" per le *«persone con disabilità grave, prive del sostegno familiare, momentaneo o permanente»*.

Nello stesso numero 176/2011 avevamo ricordato alla Guccinelli e al Cescvot la necessità di segnalare alle persone e alle organizzazioni interessate la sentenza del Tar della Lombardia n. 785/2011 che aveva condannato il Comune di Dresano a risarcire nella misura di euro 2.200 il danno esistenziale della minore R. S. per *«l'illegittimo slittamento della data di inizio del servizio [frequenza di un centro diurno per soggetti con handicap intellettuale grave, n.d.r.] da settembre a novembre*

2009» ed avevamo puntualizzato che la stessa sentenza *«si fonda sugli stessi principi legislativi (le norme sui Lea) in base ai quali le succitate persone hanno il diritto pienamente e immediatamente esigibile all'accoglienza residenziale»*.

Tempo del tutto sprecato!

Infatti il Cescvot ha organizzato il 7 dicembre 2012 un convegno sul "dopo di noi" nel cui programma non c'era alcun riferimento alle vigenti norme di legge predisposte a tutela delle persone con handicap intellettuale che, a causa della gravità delle loro condizioni di salute, dipendono dagli altri per le loro fondamentali esigenze di vita.

I dirigenti e gli operatori del Cescvot hanno verificato le notizie fornite dal Csa alla Guccinelli?

Hanno informato le organizzazioni di volontariato ed i familiari in merito ai compiti obbligatori assegnati dalla legge prioritariamente al Servizio sanitario nazionale e a livello integrativo ai Comuni per quanto concerne il diritto alla frequenza dei centri diurni e all'accoglienza residenziale dei soggetti con handicap intellettuale grave?

È ammissibile che i congiunti delle persone non autosufficienti debbano vivere con la frustrante ansia circa il futuro dei loro congiunti, quando le leggi ci sono ed è estremamente facile ottenerne l'applicazione senza alcun costo?

Inoltre è possibile sapere in base a quali motivi il Cescvot ha invitato come relatori per il già citato convegno del 7 dicembre 2012 alcuni autori del volume *Disabilità e solidarietà: il "dopo di noi" tra regole e buone prassi* edito da il Mulino, in cui – come abbiamo precisato nella recensione pubblicata nello scorso numero – sono completamente omesse – fatto di estrema gravità – tutte le "regole" vigenti in materia di accoglienza residenziale dei soggetti con grave o gravissimo handicap intellettuale e limitata o nulla autonomia?